

CITTA' DI
VENEZIA



Presidenza del Consiglio Comunale



PATROCINIO
REGIONE DEL VENETO



Comune di S.Maria di Sala



- MUSEO
- GYPSOTHECA
- ANTONIO
CANOVA

L'antico nel Settecento veneto: dall'abate Farsetti a Canova



Comune di Venezia

Presidente del Consiglio Comunale - Ermelinda Damiano

Comune di Santa Maria di Sala

Assessore alla cultura - Aurora Marchioro

Fondazione Musei civici

Piazza San Marco 52 - 30124 Venezia

Arci Circolo F.Pirola

Villa Farsetti Santa Maria di Sala (Ve)

Museo Fondazione Gypsotheca Canova

Via Antonio Canova,74 Possagno(Tv)

Programma delle visite

sabato 25/10 ore 10.00

Ca' Farsetti Venezia

sabato 25/10 ore 11.30

Museo Correr Venezia

domenica 26/10 ore 15.00 *(o anche 16.00 in base alle prenotazioni)*

Villa Farsetti Santa Maria di Sala - Lorena Santi 347 4156093

sabato 1/11 ore 16.30

Museo Canova Possagno

Coordinamento e informazioni

Comune di Venezia - Roberta Celant, Tel 041 2748561 - 342 7780469

CA' FARSETTI - CA' LOREDAN

L'antico nel settecento veneto dall'abate Farsetti a Canova

Benvenuti nella Casa Comunale di Venezia!

Questi palazzi sono preziosa testimonianza della storia, dell'arte e della cultura veneziana dei secoli scorsi, ma sono anche una sede municipale in cui si lavora a servizio della città.

Accolgo con piacere iniziative come questa, che aprono le porte dei palazzi cittadini e consentono ai residenti e non residenti, a chiunque ne fosse interessato, di conoscere parti della nostra città che hanno tanto da raccontare per la loro antica storia.

Il filo conduttore scelto Farsetti/Canova, che collega Venezia con Santa Maria di Sala e Possagno, è una buona occasione per rinsaldare i legami con quelle parti del territorio veneto che hanno visto agire questi due grandi protagonisti del settecento, in una visione metropolitana del nostro territorio.

Buona visita allora, con l'augurio di mantenere vivi questi legami storici, con uno sguardo proiettato al futuro.

Luigi Brugnaro
Sindaco di Venezia

FILIPPO FARSETTI E ANTONIO CANOVA

Due illustri figure della storia veneziana

Negli ultimi anni abbiamo offerto ai cittadini veneziani e a tutte le persone interessate, la possibilità di visitare e conoscere la storia delle prestigiose sedi municipali di Ca' Farsetti e Ca' Loredan.

Visto il grande riscontro ottenuto, abbiamo pensato di ampliare la proposta, spaziando tra le sedi che contengono le opere del mecenate abate Filippo Farsetti e i capolavori dello scultore Antonio Canova, influenzato positivamente dal collezionista veneziano che rese possibile l'emergere del suo talento.

E' con vivo piacere quindi che proponiamo un percorso di conoscenza di queste due illustri figure della storia veneziana, portandovi nelle loro abitazioni e nei musei a cui fanno riferimento.

Spero che l'iniziativa risulti gradita alla cittadinanza e mi auguro che possa proseguire nei prossimi anni, nella speranza di rendere i palazzi, le ville, i musei delle nostre città sempre più aperti alla collettività.

Doveroso è, infine, ringraziare tutte le persone che volontariamente si sono adoperate per rendere possibile questa iniziativa. A loro il mio più vivo ringraziamento.

Buone visite!

Ermelinda Damiano
Presidente del Consiglio Comunale

VILLA FARSETTI

Da Venezia alla campagna veneta

Il nostro Comune, grazie alla preziosa collaborazione con il Circolo culturale ARCI "F. Pirola", continua a mantenere aperta al pubblico villa Farsetti che il colto abate Filippo Farsetti volle a Santa Maria di Sala per coltivare la propria passione per l'arte e per la botanica.

Villa Farsetti si inserisce in un percorso storico e artistico più ampio lungo il quale si possono cogliere suggestioni davvero particolari. Un percorso che lega Santa Maria di Sala a Venezia, città nella quale la famiglia Farsetti possedeva il palazzo sul Canal Grande che oggi è sede del Municipio e a Possagno, cittadina dove era nato Antonio Canova che, giovane scultore, aveva studiato da vicino i calchi di statue antiche che Filippo Farsetti aveva raccolto nella propria abitazione veneziana e che attualmente sono custoditi nell'ala canoviana del Museo Correr.

Questo percorso, con l'esclusiva apertura di tutte e quattro le prestigiose sedi, ci consente di attraversare la storia dei nostri luoghi collegando i grandi personaggi che, nel Settecento, li hanno abitati nel tentativo di rivivere, anche se da lontano, la temperie del tempo e gli slanci artistici che lo hanno reso una età profondamente stimolante.

Aurora Marchioro

Assessore alla Cultura di Santa Maria di Sala

CITTA' DI
VENEZIA



Ca' Farsetti Ca' Loredan

itinerario nelle
storiche sedi istituzionali
del Comune di Venezia



Ca' Farsetti Ca' Loredan due palazzi veneto-bizantini

I due palazzi adiacenti, separati da una stretta calle, furono edificati probabilmente nello stesso periodo, tra la fine del XII e l'inizio del XIII secolo e costituiscono due importanti esempi di casa-fondaco, costruzione tipica dell'edilizia medievale veneziana del periodo romanico-bizantino.

Nonostante i rimaneggiamenti subiti nel corso dei secoli, è possibile riconoscerne l'impianto originario sia all'esterno, nella facciata prospiciente il Canal Grande, sia nella suddivisione interna degli ambienti al piano terra e al primo piano, con un portego centrale e sale laterali più piccole; a questa struttura corrisponde all'esterno un porticato al piano terra e una loggia al primo piano.

In epoche diverse i due edifici hanno subito importanti restauri e rimaneggiamenti: notevoli quelli nel XVI secolo che hanno portato alla sopraelevazione di due piani e all'ampliamento degli ambienti interni con la scomparsa delle torreselle che si elevavano lateralmente e quelli del XVIII secolo con l'inserimento dello scalone monumentale (Ca' Farsetti).

Anche nella loro storia è possibile trovare per i due palazzi degli elementi comuni: furono entrambi dimore di alcune tra le più nobili e prestigiose famiglie veneziane che, accomunate dalla passione per il collezionismo e dall'amore per le arti, avevano raccolto notevoli manufatti





artistici nelle sale sontuosamente decorate.

Entrambi i palazzi nel corso del XIX secolo, perdurata la loro originaria destinazione di dimora patrizia, subirono un progressivo degrado che ne compromise l'antica bellezza.

Ulteriori interventi di ristrutturazione si sono avuti nel corso del XIX secolo quando i due edifici furono acquistati dal Municipio di Venezia, divenendo patrimonio pubblico e continuando a condividere la loro storia come sedi degli uffici comunali.

Dal 1881 sono uniti da quattro ponti aerei di comunicazione ai quali successivamente se ne è aggiunto un quinto.

Ca' Farsetti

la storia

Costruito tra il XII e il XIII secolo dalla famiglia Dandolo, per molto tempo il palazzo fu legato alla figura del doge Enrico (in carica dal 1192 al 1205), protagonista della IV crociata durante la quale l'armata veneziana conquistò Costantinopoli. Anche il nome del doge Andrea Dandolo (in carica dal 1343 al 1354), umanista e uomo di cultura, è legato a questo palazzo.

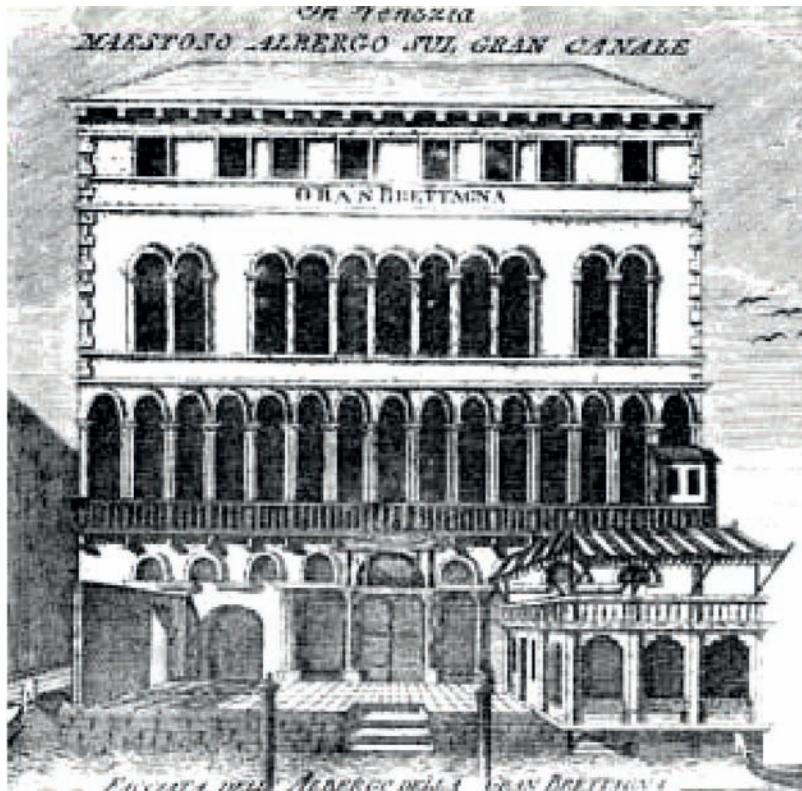


L'edificio fu danneggiato da un incendio scoppiato la notte del 3 dicembre 1524; restaurato, cambiò più volte proprietà, fino al 1669, quando venne acquistato da Anton Francesco Farsetti.

I Farsetti, ricca famiglia di origine toscana, avevano ottenuto il titolo nobiliare qualche anno prima, com'era uso in quel tempo, in cambio di un cospicuo versamento di denaro nelle casse della Serenissima. I membri della famiglia, che abitarono nel palazzo per un lungo periodo, si distinsero per la dedizione alla cultura e alle arti, fecero restaurare radicalmente l'edificio che divenne sede di una ricca collezione di opere plastiche e pittoriche.

Nel 1709 i Farsetti ospitarono il re di Danimarca, Federico IV, e lo accolsero con tale magnificenza che questi, riconoscente, insignì la famiglia del Cavalierato della Stoa





d'Oro, titolo prestigioso e prima di quel momento mai elargito ad una famiglia aggregata alla nobiltà.

Personaggio di spicco fu l'abate Filippo Vincenzo Farsetti, collezionista e mecenate, che nel corso del XVIII secolo aprì il suo palazzo ai giovani artisti che avevano qui la possibilità di studiare e copiare le opere d'arte che aveva raccolto nei suoi viaggi.

La condotta dissipata dell'erede Anton Francesco Farsetti e il difficile momento storico ed economico conseguente alla caduta della Repubblica di Venezia nel 1797, portarono alla vendita della maggior parte delle opere conservate nel palazzo.

L'edificio passò quindi ad Adriana da Ponte, vedova Farsetti, che lo affittò ad uso di albergo. Rimase "Hotel della Gran Bretagna" fino al 1826, quando fu acquistato dal Municipio di Venezia.

Ca' Loredan

la storia

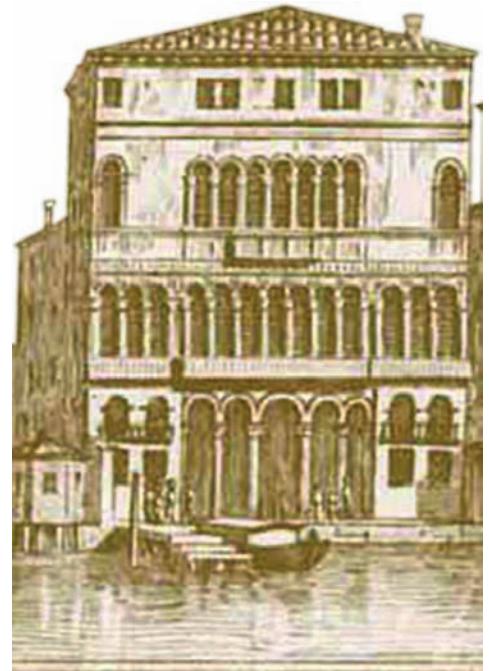
La tradizione vuole che in questo palazzo fosse ospitato l'anziano doge Jacopo Contarini nel 1280, nel momento in cui depose il corno dogale. La costruzione del palazzo è però precedente e le fonti la fanno risalire alla famiglia Boccasi di Parma. Nel secolo successivo l'edificio passa agli Zane, nobile ed importante casata veneziana.

E' nel XIV secolo che il palazzo fu acquistato dai Corner, una delle famiglie più ricche in quell'epoca a Venezia. Federico Corner,

assieme ai fratelli, gestiva imprese mercantili ed industriali nel Levante e si distinse quando negli anni Sessanta del XIV secolo ospitò il re di Cipro, Pietro di Lusignano, per fargli dono di un'ingente somma di denaro della quale il

re aveva bisogno per il suo regno, impoverito e minacciato dai Turchi. Pietro

di Lusignano, riconoscente, nominò Federico Corner cavaliere e donò alla famiglia il feudo e il castello di Piscopia a Cipro. Da quel momento il nome della casata mutò in "Corner Piscopia". Tra i membri della famiglia emerge nel XVII secolo la figura di Elena (1646-1684), la prima donna al mondo che ottenne la laurea. Dotata di una straordinaria intelligenza e facilità nell'apprendimento delle più diverse discipline - dalle lingue classiche all'ebraico, dalle scienze





matematiche alla teologia - conseguì a Padova la laurea in filosofia nel 1678.

Nel 1703, a seguito del matrimonio tra Lucrezia, ultima discendente dei Corner Piscopia, e Giovanni Battista Loredan, il palazzo passò alla famiglia Loredan che lo tenne in proprietà fino al 1816.

Nel corso dell'Ottocento fu adibito a varie destinazioni d'uso: divenne litografia, locanda, ufficio delle diligenze e della società delle strade ferrate, fino ad essere trasformato in albergo con il nome di "Hotel de la Ville". Acquistato verso il 1840 dalla contessa Caterina Peccana Campagna di Verona, fu restaurato con l'intento di far rivivere all'interno lo splendore dei secoli passati.

Il 5 gennaio 1868 venne acquistato dal Municipio di Venezia e divenne sede degli uffici e del Consiglio Comunale.

CITTA' DI
VENEZIA



CANOVA, VENEZIA E IL MUSEO CORRER

Nell'autunno del 1768 l'appena undicenne Antonio Canova da Possagno giunse in laguna al seguito dello stimato scultore Giuseppe Bernardi detto "il Torretto", presso cui era prima garzone e poi talentuoso apprendista. Allora, ormai politicamente ed economicamente decaduta, Venezia era ancora la straordinaria città immersa nel suo Settecento rutilante e cosmopolita, divisa tra disimpegnata fatuità e un'ancora notevolissima vitalità culturale e artistica (musica, teatro, pittura). Infatti, da tempo la Serenissima aveva i suoi migliori ambasciatori nei tanti richiestissimi artisti che stagionalmente facevano la spola tra la laguna e le maggiori capitali Europee, o comunque vi mandavano opere, fino a San Pietroburgo.

La stessa immagine di Venezia diffusa in tutta Europa era quella otticamente nitida e razionale fissata da Canaletto e da Bellotto, da quest'ultimo poi applicata alle altre capitali europee. Il più luminoso rococò, grazie all'estro magistrale della pittura di Giambattista Tiepolo, stava trionfando per una delle ultime volte nel Palazzo Reale di Madrid. Ma in quell'autunno 1768 Canaletto era scomparso solo da pochi mesi e Tiepolo era appunto da vari anni stabilmente a Madrid, dove sarebbe morto poco più di un anno dopo.

Eppure, in quel maturo Settecento veneziano il giovanissimo Canova avrà colto nell'aria lagunare decisi fermenti innovativi – semplificando diremmo illuministici - che, iniziando a circolare in Europa, nel Veneto dell'università padovana e nella stessa Venezia trovavano campo favorevole in tanti intellettuali e, non ultimi, in un gruppo di patrizi particolarmente colti, aperti e, spesso, curiosi viaggiatori.

La moderna concezione scientifica della natura influì sull'arte, che fu ispirata a purificare e semplificare via via la forma, ciò traducendosi in un recupero classicista sempre più consapevole e razionale, fino al 'Neo-classico' analiticamente e filologicamente esercitato; un fenomeno, questo, alquanto precoce e peculiare nel

Veneto, impregnato e mai dimentico del proprio originale classicismo vissuto nel secolo XVI e che ebbe paradigma soprattutto in Palladio. E veneto fu infatti Piranesi, in quegli stessi anni capace di andar ben oltre il filologico recupero classico, arrivando alla sua straordinaria trasfigurazione visionaria pre-romantica.

E così si comprende che solo dal Veneto poteva sorgere un Canova, che da Venezia maturò in quella stessa direzione, tanto da risultare il rinnovatore internazionale della scultura. Nella vivace capitale della Repubblica Serenissima il ragazzo Canova osservava avidamente da un lato la vita 'vera' delle calli e dei campielli, dall'altro la grande arte del passato, ma anche quella degli artisti delle generazioni appena precedenti la sua, mai veramente 'barocchi', nelle chiese e nelle private gallerie. È noto che fu soprattutto la intelligente protezione di un gruppo di colti patrizi a favorire e sviluppare le doti di Canova, in pochi anni trasformando il giovane garzone sceso dalla pedemontana in una promessa della scultura, pronto per il grande balzo verso Roma e, poi, verso il mondo, la fama e la gloria 'planetarie' che forse prima nessun altro artista aveva raggiunte. I nomi di quegli intelligenti e generosi patrizi erano Falier, Farsetti, Zulian, Pisani, Giustinian, Cappello, Rezzonico

Non è caso qui neppur di riassumere circostanze, vicende e protagonisti di quegli anni tanto cruciali per il giovane scultore, prima a Venezia (molto disegnando da gessi classici e piccole terrecotte messe a disposizione dei giovani artisti dall'abate Farsetti nel suo palazzo), poi a Roma, soprattutto nella stanze dell'ambasciata veneta in Palazzo Venezia. Proprio l'abate sarà anche il suo primissimo committente: per due straordinari Cesti di frutta in marmo destinati a ornare i parapetti dello scalone del palazzo (1774-75).

A VENEZIA il luogo canoviano per eccellenza è il **MUSEO CORRER**. Là infatti, nel Civico Museo, sede elettiva della memoria e dell'identità veneziana, quasi per disegno predestinato, una dopo l'altra sono confluite tante opere di Canova, tutte intimamente legate alla città; anche i Cesti di frutta del Farsetti! Specie donate da

consapevoli, generosi eredi, esse furono il frutto della stima e della riconoscenza intercorse reciprocamente tra lo scultore e gli intelligenti patrizi veneti che lo avevano avviato alla grandezza dell'arte, ultimo veneziano di una secolare tradizione gloriosa, ma anche primo di un'Italia e di un'Europa non ancora nate, ma già 'in potenza'.

Al Correr Canova è celebrato anche per i suoi meriti sentiti dai veneziani con valore addirittura pre-risorgimentale, per essersi attivamente speso per il ritorno in laguna di tante opere d'arte prese dai Napoleonici, essenziale patrimonio identitario della Serenissima (i Cavalli di San Marco, il Leone alato della colonna !)

Dopo l'oblio critico novecentesco dell'arte canoviana, finalmente cancellato da una storica mostra tenutasi proprio nelle sale del Correr nel 1992, il recente riordino espositivo delle sculture in un nuovo luminoso allestimento (2015) rende onore al genio del 'moderno Fidia' nella sua città d'elezione; la Venezia dove, a pochi passi dal Correr, gli capiterà anche di morire, ospite in casa dell'amico caffettiere Florian Francesconi, il 13 ottobre 1822.

Andrea Bellieni

Responsabile e conservatore del Museo Correr di Venezia



VILLA FARSETTI

Nel mezzo del Graticolato romano di Santa Maria di Sala, si staglia con tutta la sua maestosità un monumento settecentesco di notevole importanza: Villa Farsetti. L'edificio ideato e pensato dal colto e ricco abate Filippo Farsetti, assieme all'architetto senese Paolo Posi, fu concepito come un luogo di studio, un luogo dove il nobile veneziano aveva realizzato un superbo museo di antichi reperti provenienti da Roma ed eretto un magnifico orto botanico, noto in tutta Europa per la presenza di specie arboree molto rare, una curiosità: Farsetti fu il primo a importare in Italia la magnolia grandiflora! Per la costruzione della villa non badò a spese, comprò a Roma 32 colonne antiche provenienti da scavi romani, e ne fece fare altre 10 di simili, colonne che ancor oggi adornano la villa e ci ricordano l'antico splendore del monumento, il suo intento era quello di suscitare l'illusione di vivere in un'antica dimora imperiale.

Purtroppo, nel corso dei secoli il palazzo venne depredato dei preziosi reperti e di tutte le suppellettili, ma molto resta ancora del passato glorioso: l'architettura è prestigiosa e diversa dalle altre ville della Riviera, gli interni sono in parte affrescati, il giardino, ricostruito, può farci ritornare nella vita del Settecento quando Sala era una delle mete più importanti del Grand Tour e visitatori provenienti da tutta Europa erano ospiti dell'abate Farsetti.

Non lasciatevi sfuggire l'occasione unica e esclusiva di visitare la villa e tutte le adiacenze, entrate nelle nostre antiche stanze, accompagnati da guide esperte e preparate, rivivrete un luogo ameno e un'emozionante visita guidata.

a cura Circolo Arci f.Pirola

FARSETTI E CANOVA

Negli anni '50 del Settecento, il colto e ricco abate veneziano Filippo Farsetti si adoperò con grande entusiasmo e notevole dispendio alla realizzazione, a Venezia, di un'accademia di disegno, nella convinzione che l'arte dovesse essere profondamente rinnovata partendo dallo studio delle opere dell'antichità classica, ritenute perfette. A tale scopo egli aveva, in particolare, fatto eseguire le copie in gesso delle principali sculture antiche delle raccolte pubbliche e private di Roma e di Firenze allo scopo di collocarle nella progettata accademia che avrebbe dovuto realizzare il governo veneziano, il quale non onorò tuttavia il proprio impegno. Non solo, ma, per gelosia, vietò al Farsetti di trasformare il proprio palazzo, dove aveva provvisoriamente collocato i numerosi gessi, in una vera e magnifica accademia, aperta a tutti e rivolta, in particolar modo, ai futuri artisti.

Anche se la sede non era la più adatta, l'istituzione tuttavia funzionò ed i giovani, come testimonia il Dalle Laste, avevano cominciato a frequentare il palazzo Farsetti "applicandosi, meditando e disegnando". Tra di loro vi era anche il giovane Antonio Canova di Possagno, che dedicava la propria giornata in parte a fare pratica nella bottega degli scultori veneziani Bernardi prima e Ferrari poi, in parte frequentando con grandissimo entusiasmo il palazzo Farsetti ed in parte recandosi alla scuola del nudo al Fontego della Farina. Le prime sculture veneziane di Canova, due cestelli di frutta in marmo, furono fatte collocare dal Farsetti bene in vista sopra le balaustre dello scalone del proprio palazzo. Quando nel 1775 partecipò ad un concorso per gli studenti di scultura, istituito per la prima volta dall'Accademia di belle arti, il giovane Canova presentò la riduzione in terracotta del celebre gruppo dei "Lottatori", copiandolo dal gesso della collezione Farsetti.

L'abate veneziano morì prima che il Canova salisse agli onori e diventasse quel grande artista che conosciamo, ma riteniamo che egli avesse intuito il grande talento di quel giovane che in seguito sarebbe stato da molti salutato come il nuovo

Fidia ed universalmente riconosciuto come il principale protagonista ed artefice di quel movimento d'avanguardia che è il neoclassicismo.

Il "museo" Farsetti ha indubbiamente esercitato nel giovane di Possagno un ruolo fondamentale facendogli conoscere ed amare la scultura antica, indirizzando e caratterizzando la sua espressione artistica. In molte delle sue opere principali, come "Perseo trionfante", "Letizia Ramolino Bonaparte", "Venere Italica" e "Paride", troviamo riferimenti diretti alle sculture classiche. Altre, come l'"Amore e Psiche", "Venere e Adone" e "Le Grazie", che sono da annoverare tra i suoi capolavori, pur non avendo un preciso riferimento con le statue dell'antichità, dimostrano tuttavia una spiccata ispirazione classica.

Il coro unanime ed entusiasta di consensi da parte di critici e conoscitori, di poeti e letterati, e le moltissime richieste da parte di collezionisti di tutto il mondo che spesso si contendevano le sue opere, quand'egli era ancora in vita, facevano ritenere a tutti che finalmente si era attuato con l'opera del Canova quell'aspirazione di Winckelmann, condivisa dal Farsetti, per un'arte che trascendesse il tempo e lo spazio, irradiando la serenità del bello ideale.

Loris Vedovato, 2025



MUSEO GYPSOTHECA ANTONIO CANOVA

Il Museo Gypsotheca Antonio Canova di Possagno è il luogo che custodisce l'eredità storica ed artistica di Antonio Canova (Possagno, 1757–Venezia, 1822), il più grande scultore del periodo neoclassico.

Il complesso museale si articola in diverse sezioni, a partire dalla Casa natale dell'Artista, dove sono conservati i suoi dipinti, disegni, incisioni, alcuni marmi, strumenti da lavoro e numerosi effetti personali. La casa permette di immergersi nell'ambiente quotidiano in cui Canova crebbe e sviluppò la propria sensibilità artistica.

Cuore pulsante del museo è la Gypsotheca, collocata originariamente in una basilica ottocentesca inaugurata nel 1836 e successivamente ampliata nel 1957 grazie al progetto architettonico di Carlo Scarpa, che ha saputo integrare con straordinaria sensibilità la modernità con il contesto storico. All'interno della Gypsotheca sono conservati i modelli originali in gesso delle opere canoviane, da cui furono tratti i celebri marmi oggi ospitati nei più prestigiosi musei del mondo, tra cui il Louvre, il British Museum e l'Ermitage.

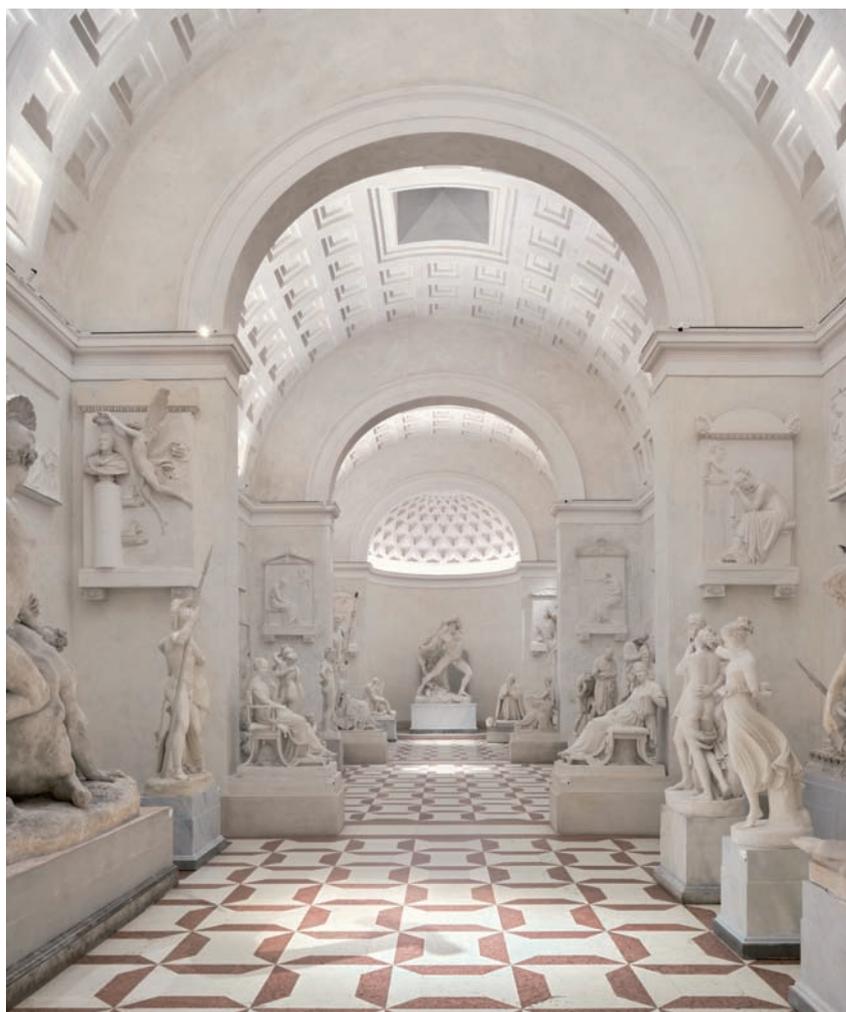
Accanto alla Gypsotheca e alla Casa natale, il museo comprende anche l'Ala Gemin, la biblioteca, il giardino e il brolo, che arricchiscono l'offerta culturale e paesaggistica del complesso. La struttura museale, tra le prime nate in Veneto, si distingue per la capacità di offrire un'esperienza coinvolgente e dinamica. Il Museo propone infatti un ampio ventaglio di attività ed esperienze, tra cui visite guidate, laboratori didattici per scuole e famiglie, e le suggestive visite notturne a lume di candela, che permettono di vivere l'arte di Canova in un'atmosfera intima e contemplativa.

Il Museo Canova non è solo un luogo di conservazione, ma anche uno spazio vivo, in costante dialogo con il pubblico e con il territorio, che continua a valorizzare la

figura di Canova come artista e come uomo, rendendolo ancora oggi attuale e fonte d'ispirazione per le nuove generazioni.

Moira Mascotto

Direttore Fondazione Canova Onlus



PER LA SOLA VISITA ALLA GYPSOTHECA

Visita guidata tematica - L'antico nel Settecento Veneto: dall'abate Farsetti a Canova
Sabato 1/11 ore 16.30 - Museo Gypsotheca Antonio Canova, Possagno TV

BIGLIETTI:

Intero € 13,00

Gratuito

Per possessori Member Card Museo, insegnanti che accompagnano gruppi scolastici, insegnanti della provincia di Treviso, bambini fino ai 6 anni, giornalisti annunciati e incaricati dalla propria testata, soci ICOM, residenti a Possagno, persona con invalidità o disabilità civile, accompagnatori di invalidi e disabili, buono Ali, Passaporto dei Musei della Pedemontana Trevigiana

Riduzioni

per gli aderenti all'iniziativa del 1/11 è prevista la riduzione del biglietto

€ 10,00 studenti fino a 25 anni, over 65, forze dell'ordine, comitive o gruppi con almeno 20 persone, card "Isola dei Musei", insegnanti convenzionati, Associazione Amici dei Musei e dei Monumenti di Bassano, Artsupp, Biglietto intero musei Bassano o Member card, soci Touring Club, FAI, Soci ACI

€ 25,00 Biglietto Famiglie che comprende l'ingresso al Museo per i due genitori e per qualsiasi numero di figli/e fino a 18 anni di età

Tariffa visita guidata

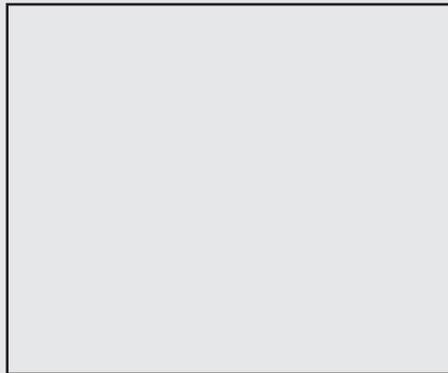
5 € a persona in aggiunta al biglietto d'ingresso Gratuito per i possessori della Member Card del Museo

Prenotazione obbligatoria: posta@museocanova.it | 0423 544323

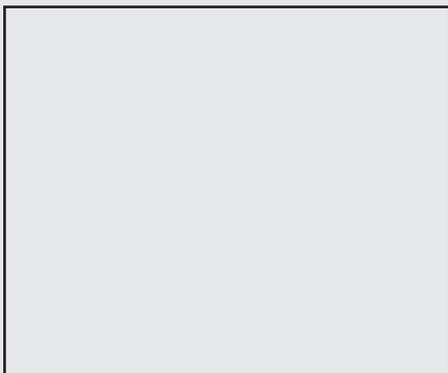
Ca' Farsetti



Museo Correr



Villa Farsetti



Museo Canova

